

Giudizi e pregiudizi sull'Inno Nazionale Italiano

Una curiosa disamina di Giorgio Ponzio

Le proposte curiose, seguite da osservazioni puntuali e suggestive, contribuiscono sovente a rendere una narrazione gradevole in particolar modo se colorata di rilievi di velata comicità.

*L'articolo che ci invia il prof. **Giorgio Ponzio**, ci sembra che possa rientrare in questa particolare categoria. Tuttavia, se il titolo dell'articolo "**Inno di Mameli – Giudizi e pregiudizi sull'Inno Nazionale Italiano**" appare a prima vista come un argomento serio, la disanima rigorosa ne mette in evidenza le contraddizioni attraverso una narrazione originale, che obbliga a riflessioni inaspettate, il tutto in un contesto di simpatica ironia.*

Buona lettura. (m. b.)

File:National anthem of Italy – U.S. Navy Band (long version).ogg – Wikipedia

INNO DI MAMELI Giudizi e pregiudizi sull'Inno nazionale italiano

Domenica 7 dicembre, come da tradizione, alla prima della Scala a Milano è stato suonato e cantato l'**Inno di Mameli**.

Goffredo Mameli (1827 – 1849)

L'**Inno di Mameli** fu scritto da **Goffredo Mameli** il 10 settembre 1847, mentre la musica fu composta da **Michele Novaro** il 24 novembre dello stesso anno. Il titolo originale è "Il Canto degli Italiani".

Michele Novaro (1818 – 1885)

L'**Inno di Mameli** divenne Inno nazionale provvisorio della Repubblica Italiana il 12 ottobre 1946, con decreto del Consiglio dei Ministri. Il riconoscimento ufficiale come Inno nazionale della Repubblica Italiana è avvenuto successivamente con la legge del 4 dicembre 2017, n. 181.

Esso è composto da sei strofe e un ritornello che si ripete dopo ogni strofa e viene eseguita solo la prima strofa seguita dal ritornello.

Quando si arrivò alla discussione per il riconoscimento ufficiale in alternativa all'**Inno di Mameli**, tra i candidati più accreditati ci furono il "**Va pensiero**" (dal Nabucco di Verdi), la "**Canzone del Piave**" e l'**"Inno di Garibaldi"**.

Quanto al coro del Nabucco, "**Va pensiero**", tolta la musica, il problema sono le parole: "**del Giordano le rive saluta, di Sionne le torri atterrate**". Precisando che **Sionne** significa **Gerusalemme**, in Italia non scorre il **Giordano** e la capitale non è **Gerusalemme**.

A qualcuno potrebbe venire in mente di ricorrere sempre a **Verdi** con il **coro dell'Ernani**:

Si ridesti il Leon di Castiglia
E d'Iberia ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito
Come un dì contro i Mori oppressor
Siamo tutti una sola famiglia
Pugnerem colle braccia, co' petti;
Schiavi inulti più a lungo e negletti
Non sarei finché vita abbia il cor
Morte colga o n'arrida vittoria
Pugnerem, ed il sangue de' spenti
Nuovo ardir ai figliuoli viventi
Forze nuove al pugnare darà
Sorga alfine radiante di gloria
Sorga un giorno a brillare su noi...
Sarà Iberia feconda d'eroi
Dal servaggio redenta sarà.

Anche qui cosa c'entra la **Castiglia**, comunità autonoma della Spagna istituita il 2 marzo 1983, con l'Italia, e tanto meno l'**Iberia**, termine geografico per indicare **Spagna e Portogallo**.

Peggio che mai in particolare oggi per il verso "**Come un dì contro i Mori oppressor**". La parola **Mori** indica **mussulmani nordafricani**, uh per carità: puro razzismo.

Tornando all'Inno di Mameli nella quinta strofa si trova un riferimento all'Austria. Cantarlo oggi tutto potrebbe anche causare una crisi diplomatica. I versi dicono:

Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,

Ma il cor le bruciò.

Ma il peggio del peggio si trova alla quarta strofa, ma il povero Mameli allora non sapeva cosa stesse scrivendo:

I bimbi d'Italia

Si chiaman Balilla,

Tutti penserebbero subito al **ventennio**: manifestazioni nelle piazze, articoli sui giornali, interpellanze parlamentari e quant'altro.

Se passo ai giudizi sulla musica si possono fare due citazioni.

È passato alla storia il fatto che **Muti** nel 1999 non di suonò l'inno di **Mameli** prima del **Fidelio** che inaugurava la stagione scaligera a cui assisteva il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**. Ricordo personalmente che allora il fatto provocò parecchie critiche. La giustificazione di **Muti**, grandissimo direttore d'orchestra, era, se ricordo bene, che l'Inno era musicalmente brutto, costringeva gli orchestrali a delle acrobazie nel passare dalla strofa al ritornello.

Se si cerca oggi su internet questa versione dei fatti non è riportata.

La seconda citazione è quella dell'articolo di **Maurizio Maggiani**, IL SECOLO XIX, “ *l'Inno di Mameli è brutto, l'Italia ne merita uno migliore, 13 Giugno 2021*”.

“La verità è che proprio non ce la può fare e non si capisce perché dovrebbe. È, nel Paese con la più vasta e splendida tradizione canterina, musicalmente brutto, anzi, proprio brutto, e con un testo incomprensibile per il novantanove per cento degli italiani e persino inaccettabile; chiedete voi a un ragazzo perché dovrebbe andare in giro con la capoccia cinta dell'elmo di Scipio, chiedete a un sincero democratico perché dovrebbe farsi schiavo di Roma, e vediamo cosa hanno da dire”.

Per chiudere questa analisi l'**Inno di Mameli**, come gli altri presi in esamina, veicolano contraddizioni che forzano una identificazione con le analogie storiche, religiose, geografiche della storia dell'Italia.

Tuttavia, l'**Inno di Mameli** è diventato l'Inno Nazionale e, conseguentemente, lasciamo al lettore il giudizio finale in merito, consapevole che alle evidenti contraddizioni possono compensare evocazioni emozionali, patriottismo risorgimentale e sentimento di coesione nazionale.

Resta un fatto oggettivo che impone una riflessione: a forza di sentire e cantare l'Inno Nazionale, questo “*simbolo musicale*” è diventato parte integrante del nostro vivere e dell'immaginario collettivo. Prendiamone serenamente atto.

Immagini e link da Wikipedia – Pubblico dominio

Data di pubblicazione: 17/12/2025

Salvato in PDF in data: 19/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/storia/giudizi-e-pregiudizi-sullinno-nazionale-italiano/17/12/2025/>